



ORE 12

Anno XXVI - Numero 39 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Congiuntura Flash Confindustria:
“Inizio 2024 tra luci ed ombre”

Economia al bivio

Accelerare sul Pnrr. Verso la fine del calo dell'industria. Nuovi rischi per l'export

Inizio 2024 tra luci e ombre: tassi alti più a lungo e petrolio più caro, ma maggior fiducia e servizi in espansione. Ampio il divario di inflazione Italia-Eurozona, si allungano i tempi per il taglio dei tassi di

interesse. Investimenti: nella seconda metà dell'anno è atteso meno freno dal credito ma ora è urgente accelerare sul PNRR. In Italia, per il lavoro gli indicatori sono in miglioramento, per i con-

sumi finora ci sono segnali misti. I servizi trainano, per l'industria sembra avvicinarsi lo stop al calo, l'export è in ripresa ma tra nuovi rischi. Stagnazione nell'Area euro, negli USA segnali di fre-

nata, mentre la Cina è in espansione. Questa la sintesi di quanto contenuto nel report Congiuntura Flash della Confindustria.

Servizio all'interno



Sottratti al fisco
11,2 euro ogni
100 incassati

*L'analisi della Cgia
sul fenomeno*



In Italia l'Ufficio studi della CGIA stima che l'evasione fiscale sia all'11,2 per cento. Vuol dire che a fronte di 100 euro incassati dall'erario, 11,2 euro rimangono indebitamente nelle tasche degli evasori. Le differenze territoriali sono molto marcate. Se in Calabria l'infedeltà fiscale è del 18,4 per cento, in Campania del 17,2 per cento e in Puglia del 16,8 per cento, nella Provincia Autonoma di Trento, invece, scende all'8,6 per cento, in Lombardia all'8 per cento e nella Provincia Autonoma di Bolzano al 7,7 per cento.

Servizio all'interno

Quei morti senza nome ai confini dell'Europa

Negli ultimi anni, i paesi dei Balcani – con il sostegno finanziario dell'UE e un maggior coinvolgimento dell'agenzia Frontex – hanno intensificato i controlli alle frontiere, costruendo recinzioni e ricorrendo a droni e altri meccani-



smi di sorveglianza. Anziché scroggiare i rifugiati, queste misure li costringono a intraprendere percorsi più lunghi e pericolosi. Un'inchiesta condotta da Solomon – in collaborazione con Lighthouse Reports, Der Spiegel, la televisione

pubblica tedesca ARD, il quotidiano britannico i e Radio Free Europe – dimostra che i rifugiati vengono trattati in modo ostile ai confini d'Europa sia da vivi che da morti.

Servizio all'interno



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Niente di nuovo sul fronte del lavoro, la tragedia di Firenze

di Wladymiro Wysocki

Niente di nuovo sul fronte occidentale, il titolo del romanzo di Erich Maria Remarque, romanzo della prima Guerra Mondiale che tranquillamente può essere calato nella guerra quotidiana del lavoro. Scomodo, con il dovuto rispetto, questo romanzo volutamente perché è di guerra che si parla anche sul fronte del lavoro. Una guerra quotidiana alla quale non si riesce a mettere fine. Irrompe con violenza una tragica notizia del crollo in cantiere a Firenze di un supermercato con tre morti, tre feriti e due dispersi, dei quali mentre scrivo continuano le ricerche senza sosta. Ancora una volta parliamo di vittime del lavoro, di lavoratori che muoiono per lavorare. Si torna a parlare di dignità del lavoro, dignità dei lavoratori, condizioni sicure, formazione, addestramento, maggiori controlli, ispezioni. Nel rimbalzo della tragica notizia, sui canali di comunicazione, tutti tornano a parlare con le solite riflessioni, che per carità vanno benissimo, ma dobbiamo dare seguito alle parole con fatti concreti. Purtroppo le parole restano tali e ancora non si è fatto niente per evitare l'ennesima tragedia del lavoro, una tragedia che si poteva evitare. Governo, istituzioni, politica, associazioni, sindacati e ogni "addetto ai lavori" hanno l'obbligo morale di dover intervenire con decisioni ferme e costituire un tavolo di lavoro tutti insieme per un piano nazionale di prevenzione. In questo tema non può e non devono esserci separazioni ideologiche di partito ma tutti dobbiamo lavorare per il bene comune a tutela del lavoratore. Oggi la politica si sofferma nel come dover chiamare una donna, se architetta e non architetto, ingegnera e non ingegnere, ministra e non ministro, avvocatessa e non avvocato, e potrei continuare all'infinito. Le morti sul lavoro non fanno distinzione di sesso, non importa nulla, nei dati le morti sul lavoro sono uomini e donne e rientrano nel termine di morti. Sono troppo crudo? Probabile, ma chi scrive ogni giorno si occupa di sicurezza



sul lavoro e sento il dovere morale nel dover fare qualcosa, con ogni mezzo e con ogni forma. Preferisco essere duro perché l'incidente non lascia spazio a riflessioni delicate preoccupandosi di chi legge per evitare eventuali turbe psichiche. L'incidente accade con violenza e prepotenza, ti stravolge la vita, te la prende ma non ti avverte. Dobbiamo essere decisi e far capire bene cosa è un incidente mortale sul lavoro e quali sono le tragedie familiari di chi perde il proprio caro. Sembra che sia sempre un problema di qualcun altro, un qualcosa che non ci tocchi mai, una cosa lontana. Aspettiamo sempre una grande tragedia per farne notizia di cronaca, ricordiamo Brandizzo, forse l'ultimo grande evento sul lavoro, ma ogni giorno sul fronte lavoro si vive un dramma dove si muore. Perché accade questo? Perché si continua a morire sul lavoro e a causa del lavoro? Formazione carente, inadeguata o inesistente sono spesso le cause, addirittura è di

pochi giorni fa una notizia di indagini nel Friuli dove sono emerse false attestazioni di formazione. Nel quotidiano "Il Manifesto" del 10.02.2024, si riporta la denuncia nel sud per la carenza di nomine e formazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) aziendale. Una sottolineatura per evidenziare come una figura di estrema importanza dell'organigramma della sicurezza aziendale sia mancante in certi contesti, e pertanto ne va a risentire la prevenzione poiché è un lavoratore eletto dai lavoratori che partecipa nella valutazione dei rischi. Ricordiamo che fu istituita tale figura nello statuto dei lavoratori, legge n. 300 del 1970. Purtroppo fin quando non toccheremo la sensibilità dei datori di lavoro, oltre che di ogni singolo lavoratore, dell'importanza della valutazione dei rischi, della formazione in ogni suo aspetto non arriveremo mai ad incidenti pari a zero. La sicurezza sul lavoro deve essere una materia di scuola, deve essere parte in-

tegrante del percorso di studi già in tenera età. Dalla scuola si cominciano a formare i futuri lavoratori, i futuri datori di lavoro ed è dalla scuola che si imposta la mentalità alla cultura della sicurezza. Lavorare in sicurezza è lavorare con le dovute precauzioni cominciando con la formazione, uso di attrezzature idonee, di DPI idonei e specifici (Dispositivi di Protezione Individuale), lavorare con procedure definite prima di cominciare un lavoro e istruzioni impartite a tutti i lavoratori. Tutti devono sapere cosa fare e come farlo, in sicurezza. Spesso l'urgenza nel terminare i lavori, l'abbattimento dei costi su ogni forma di sicurezza come se fosse una perdita di tempo, una tassa da ottemperare, o come causa di rallentamento, non aiutano certamente la lotta alla prevenzione. Lavoratori e aziende improvvisate anche a causa di una troppa facilità con cui oggi si concedono parte iva e iscrizioni alla camera di commercio senza accertarsi dei requisiti professionali o senza la necessità di alcuna specifica competenza. Lo abbiamo visto con il 110% dei bonus edilizi, maestranze totalmente improvvisate con una qualità scadente e con un prezzo alto in termini di infortuni. E' necessario imporre delle regole ben definite di requisiti obbligatori da presentare in termini di sicurezza per partecipare a bandi pubblici e per poter avere l'idoneità alle attività che non sia solamente sul profilo economico quale il DURC, oltre a quelli previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. per i lavori privati. Da ultimo, e non per importanza, il codice degli

Crollo di Firenze, sciopero il 21 febbraio di edili e metalmeccanici

Cgil e Uil, insieme con le categorie degli edili e dei metalmeccanici (Fillea, Feneal, Fiom e Uilm) hanno proclamato due ore di sciopero a livello nazionale per mercoledì 21 febbraio per dire basta alle stragi sul lavoro. Le due confederazioni hanno sollecitato tutte le altre categorie a programmare nella stessa giornata iniziative di mobilitazione e assemblee nei luoghi di lavoro. "Il crollo avvenuto nel cantiere per la costruzione di un supermercato a Firenze è l'ennesima tragedia insopportabile di morte sul lavoro, di cui ancora a ore di distanza non è chiara la dimensione - dicono - è sempre chiamato in causa il sistema dei subappalti che, in particolare nel privato, produce risparmi su condizioni di lavoro, salari, sicurezza, formazione, quindi sulle persone. Nell'esprimere totale vicinanza alle famiglie delle vittime, diciamo anche con forza che siamo stanchi di ascoltare parole di cordoglio. Il lavoro e la sicurezza devono essere al centro dell'attenzione politica per mettere in atto soluzioni concrete, a partire dai luoghi a maggior rischio come i cantieri. A oggi, in questo, il Governo è latitante".

appalti ha sbloccato il subappalto creando difficoltà negli accertamenti dei controlli e le autorizzazioni nei cantieri, creando grandi difficoltà anche ai tecnici che si trovano a rincorrere maestranze e imprese per le dovute verifiche. Stiamo sicuramente in una emergenza nazionale dove oltre non è pensabile andare, non si può pensare che questo sia la normalità. Morire per lavorare non è ammissibile. Fin quando anche solo una persona perderà la vita sul lavoro o sarà oggetto di grave infortunio vuol dire che non abbiamo ancora fatto a sufficienza. Basta dolore e lacrime a causa del lavoro.

*Esperto di sicurezza sul lavoro

Politica

di Giuliano Longo

Un nuovo partito/movimento quello lanciato in conferenza mercoledì scorso preso la sede della federazione della Stampa da Raniero La Valle e Michele Santoro che nella serata di mercoledì è anche intervenuto alla trasmissione di Otto e Mezzo, su La7 condotta da Lilly Gruber. Tema fondante "La Pace" tout court, senza limiti e distinguo in piena controtendenza rispetto al mainstream mediatico italiano e Occidentale che ancora subordina quella in Ucraina alla sconfitta di Putin e alza (flebilmente) la voce contro quello che appare un vero e primo genocidio di Palestinesi nella Striscia di Gaza, termine tabù nonostante la stessa Corte Internazionale dell'Aja abbia usato quel termine senza sanzionare una condanna.

Comunque il dado è tratto e la Lista del laico conduttore televisivo e del filosofo cattolico, "Pace Terra Dignità" parteciperà alle prossime elezioni europee, anche se Santoro ha riferito che per ora è ancora inopportuno fare nomi di candidati. "Nasce un'iniziativa collettiva che non è una lista Santoro ma che prende corpo da un appello fatto da Raniero La Valle e Michele Santoro-Spiega il conduttore televisivo in trasmissione - L'obiettivo è quello di fare in modo che nella prossima campagna per le elezioni europee la guerra non sia un argomento secondario. Siamo convinti che se non entriamo in campo noi gli altri partiti, compresi quelli più sensibili al tema, non parleranno di quella che è la principale ragione di ciò che sta succedendo

Santoro e La valle alle Europee con il partito 'Pace, Terra e dignità'



in Europa, cioè la guerra".

Che in parole povere significa non fare un altro partitino alla sinistra del PD ma far correre lista "PACE TERRA DIGNITÀ" che affermi la centralità della pace. Ma è qui che sorgono i problemi organizza-

tivi e politici quando si tenta di aggregare tutto il movimento e i partiti pacifisti che alla fine sarebbero parte di quella strategia della segretaria del PD Elly Schlein, accusata di "movimentismo" dai padroni delle correnti del suo partito. Di qui la

proposta del conduttore televisivo che afferma "un tema che mi è stato proposto da piccoli partiti che vogliono partecipare alla nostra iniziativa è: come farai a presentare una lista alle europee senza le firme? Dico che loro hanno le firme e che possiamo scendere a patti. Ma non hanno capito niente: io le firme le raccolgo una per una, altrimenti vuol dire che non c'è nel Paese una spinta che vuole una presenza come la nostra. Per noi è quasi come un diritto di tribuna che vogliamo affermare per un'opinione pubblica che non ha rappresentanza". Lavoro non da poco conto se si considera che le firme da raccogliere sono 150mila, mentre c'è poi la difficoltà di aggregare la "sinistra pacifista", un mosaico di partiti, partitini, movimenti ecc., che vanno da Sinistra Ita-

liana di Fratoianni e Bonelli, saldamente ancorata alle spiagge del Pd, ai poco influenti comunisti di Rizzo che già hanno rifiutato la mano tesa di Santoro. Una diaspora di piccole ambizioni, diatribe antiche e particolarismi radicati che non lavorerà mai per quella sinistra unita come fece Mèlenchon in Francia. Probabilmente il mondo più sensibile all'appello di Santoro e La Valle sarà proprio quello cattolico, con parte delle gerarchie, che della Pace fanno il punto fondante della Fede, ma la cui consistenza elettorale è tutta da verificare. Santoro pensa di pescare nell'enorme bacino dell'astensionismo, ma il nodo politico delle alleanze non è ben chiaro. All'assemblea costitutiva di settembre al teatro Ghione affermò "non voglio sapere cosa ci divide, vi sfido a trovare quello che ci unisce e quello che ci unisce veramente è l'uscita dalla guerra". Il fronte della pace, quindi, potrebbe avanzare se "si apre una competizione virtuosa, e anche amichevole, perché noi non vogliamo essere ostili né con Conte, né con Schlein e tantomeno con Fratoianni, che anzi ci auguriamo venga con noi". Ma sino ad oggi, forse eccetto la formazione di De Magistris, le risposte mancano e il vero obiettivo di chiunque si voglia cimentare alle europee, è il superamento della soglia di sbarramento del 4%.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

 **STE.NI.**
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI nel ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**
La STE.NI, opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Firenze, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate al svolgimento di opere impiantistiche ed impiantistiche. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata a Firenze nel quartiere nord di Sesto Sanese, per il svolgimento delle attività operative legate al settore nautico.




Ue: pressing filiera agricola su europarlamento, stop negoziato imballaggi



Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione & Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil chiedono alla Presidente del Parlamento Europeo di bloccare i negoziati tra Commissione, Consiglio e Parlamento (triloghi) sulla proposta di Regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio che rischiano di vanificare i risultati ottenuti alla Plenaria del Parlamento Europeo (Pe) dello scorso novembre. La richiesta dell'intera filiera agroalimentare nasce a seguito all'annuncio da parte del Commissario responsabile per l'ambiente Virginijus Sinkevicius di un nuovo studio di impatto che, pare, fornirebbe ulteriori informazioni sul riutilizzo degli imballaggi, proponendo approfondimenti sulla valutazione del loro ciclo di vita rispetto agli imballaggi monouso. Considerata la fase negoziale in cui ci troviamo, l'imminente pubblicazione di uno studio di impatto risulta assolutamente inadeguata, anomala e rappresenta un pericoloso attacco alle prerogative delle altre istituzioni dell'Unione Europea e, in particolare, del Parlamento Europeo, scrivono le associazioni della intera Filiera agroalimentare nel precisare che "l'analisi di nuovi dati e possibili impatti richiede un approfondimento che è incompatibile con i tempi stretti che precedono le elezioni europee e la chiusura dei negoziati prevista per il prossimo 4 marzo". E' necessario - dichiarano i fir-

Investimenti deboli, urgente accelerare sul Pnrr

Lo studio Congiuntura Flash di Confindustria



Con "investimenti ancora deboli" oggi è "urgente accelerare sul Pnrr" avverte con un approfondimento il centro studi di Confindustria. "La dinamica degli investimenti fissi in Italia si è sostanzialmente bloccata nel 2023 (-0,2% tendenziale nel 3° trimestre), rispetto ai brillanti ritmi del 2021-22", rilevano gli economisti di via dell'Astronomia. "Quelli in costruzioni calano di più, ma la flessione si è estesa a macchine e attrezzature (-0,4% nel 2°, -0,9% nel 3°)". "C'è un timido recupero", la dinamica degli investimenti "potrebbe migliorare quest'anno. Ciò è essenziale per la crescita di breve e lungo periodo". Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report di Confindustria. Inizio 2024 tra luci e ombre: tassi alti più a lungo e petrolio più caro, ma maggior fiducia e servizi in espansione. Ampio il divario di inflazione Italia-Eurozona, si allungano i tempi per il taglio dei tassi di interesse. Investimenti: nella seconda metà dell'anno è atteso meno freno dal credito ma ora è urgente accelerare sul PNRR. In Italia, per il lavoro gli indicatori sono in miglioramento, per i consumi fi-

matari - che il Parlamento Europeo si attivi affinché venga tutelato il testo di compromesso ottenuto dal PE quale punto di equilibrio delle compatibilità ambientali, sociali ed economiche e che intervenga

nora ci sono segnali misti. I servizi trainano, per l'industria sembra avvicinarsi lo stop al calo, l'export è in ripresa ma tra nuovi rischi. Stagnazione nell'Area euro, negli USA segnali di frenata, mentre la Cina è in espansione.

- Luci e ombre. Il PIL italiano, cresciuto a fine 2023 (+0,2%) grazie a servizi e costruzioni, nel 1° trimestre 2024 è sostenuto da fiducia in aumento e inflazione poco sopra i minimi. L'industria sembra vicina ad archiviare la fase di flessione, ma i tassi rimarranno alti più a lungo dell'atteso. Resta il freno ai flussi commerciali dovuto alla riduzione dei transiti nel canale di Suez: le acque sono quiete per il prezzo del gas, pur alto (a febbraio 28 €/mwh), mentre il petrolio sta risalendo (82 \$/barile).
- Inflazione: ampio il divario Italia-Eurozona. L'inflazione italiana è risalita di poco a gennaio (+0,8% annuo, da +0,6%), per un "effetto base" avverso sui prezzi energetici. È cresciuta anche in Spagna (+3,5% da 3,3%), diminuita in Germania (+3,1% da 3,8%) e Francia (+3,4% da 4,1%): nella media Eurozona è scesa appena a

per sospendere con effetto immediato i negoziati in corso, rinviando tutte le discussioni a dopo le elezioni di giugno e a quando entrerà effettivamente in piena funzione la futura Commissione europea.

Confindustria, quattro i candidati in corsa per la presidenza Hanno tutti le carte in regola



Via libera dai saggi e dai provviri di Confindustria alle candidature dei quattro imprenditori in corsa per la successione a Carlo Bonomi. Ammessi dunque alla competizione - secondo quanto si apprende - Emanuele Orsini, Antonio Gozzi, Edoardo Garrone e Alberto Marengi.

Nessuna osservazione sarebbe stata fatta sulla candidatura di Orsini che, ieri, era stato convocato dai saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, per chiarimenti su presunte incompatibilità anche alla luce di una lettera anonima e della situazione mediatica che lo aveva visto protagonista nelle ultime settimane.

Si sblocca così l'impasse che si era creato, per la prima volta nella storia confindustriale, nel meccanismo di elezione del presidente. Ora gli occhi sono puntati alle consultazioni dei saggi con la base industriale. Dopo lo stop ai primi due incontri in programma questa settimana, a Milano e Bologna, dovrebbe arrivare

+2,8% da 2,9% a dicembre. Il divario Italia-Eurozona è ampio, spiegato da: prezzi energetici che calano di più in Italia (-21,2%) dove erano saliti di più, rispetto all'Europa (-6,3%); prezzi core di beni e servizi, che in Italia hanno già frenato al +2,5%, mentre nell'Area restano al +3,3%.

- Si allungano i tempi per il taglio dei tassi. Le attese dei mercati sui tassi di interesse restano al ribasso, ma segnalano che la

lenta decelerazione dei prezzi potrebbe indurre un ritardo: i future avevano previsto i tassi FED e BCE fermi a gennaio (5,50% e 4,50%), ma ora il primo taglio è atteso per maggio, non più per marzo-aprile. I tassi sovrani ne hanno risentito poco: il BTP italiano a febbraio è salito a 3,87% (da 3,65%), il Bund a 2,27% (da 2,19), lo spread è a 161 punti (da 146).

- Lavoro: indicatori in miglioramento. A dicembre 2023 il tasso

Economia E Lavoro

di occupazione è salito al 61,9% (dal 59% di fine 2019), quello di attività al 66,8% (dal 65,5%), mentre la disoccupazione è scesa al 7,2% (dal 9,7%). L'espansione dell'occupazione ha perso slancio a novembre-dicembre, ed è ora legata a doppio filo all'andamento dell'attività economica. Il recupero del potere di acquisto dei salari, iniziato dalla primavera 2023, è atteso in rafforzamento nel 2024 e, solo in parte, sosterrà i consumi delle famiglie.

• **Consumi:** finora segnali misti. Le vendite al dettaglio sono scese a dicembre (-0,5%, ma +0,1% sui 3 mesi), ma a gennaio è risalita la fiducia delle famiglie e delle imprese del commercio. Si va esaurendo il finanziamento dei consumi con il risparmio, che anzi verrà ricostituito grazie all'aumento del reddito reale. Negativi i giudizi sull'opportunità di acquisto di beni durevoli, a causa dei tassi alti.

• **I servizi trainano.** A dicembre RTT (CSC-TeamSystem) ha indicato un netto recupero dell'attività nei servizi (+2,7%) e a gennaio l'HCOB PMI conferma che il settore è tornato a crescere (51,2 da 49,8). Anche la fiducia continua a salire a inizio anno, specie nei trasporti e nei servizi alle imprese.

• **Industria: fine del calo?** La produzione a dicembre ha recuperato in parte (+1,1%, dopo -1,3% a novembre). Nel 4° trimestre è in calo di -0,5% e l'ampio decumulo di scorte in atto spiega l'aumento (altalenante) di fatturato segnalato da RTT. A gennaio, l'HCOB PMI è salito ancora (48,5 da 45,3) segnalando che il calo si attenua, in linea con il recupero della fiducia delle imprese (che resta bassa) e le attese di una produzione in via di stabilizzazione indicate dalle imprese nell'indagine rapida CSC.

• **Export in ripresa tra nuovi rischi.** In risalita l'export di beni a dicembre: +1,3% a prezzi costanti (+1,8% nel 4°, -1,8% nel 2023) sia extra-UE che UE. Migliorano le prospettive a inizio 2024 secondo gli ordini esteri, in un contesto ancora debole. Resta la tensione nel Mar Rosso, che ha provocato un allungamento delle tratte (-66% annuo i volumi per lo stretto di Bab el-Mandeb a febbraio, +73% sotto il Capo di Buona Speranza) e un balzo dei noli (+170% quelli mondiali a metà febbraio su fine

Il numero delle persone arrestate per violazioni penali di natura tributaria diminuisce, ma il gettito recuperato attraverso la lotta all'evasione fiscale aumenta. Certo, non necessariamente c'è un nesso inversamente proporzionale tra questi due fenomeni, tuttavia è importante segnalare che la lotta all'infedeltà fiscale produce risultati sempre più positivi, senza ricorrere ad un inasprimento delle misure limitative alla libertà delle persone. Un segno di civiltà giuridica che rafforza nel nostro Paese il concetto dello Stato di diritto. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

• **Compliance, fatturazione elettronica, split payment e reverse charge** garantiscono più gettito

Analizzando la serie storica emerge che in Italia il numero minimo di arresti si è verificato nel 2016, dopodiché c'è stato uno salo scendi fino al 2021, anno in cui il numero di persone "ammanettate" per aver commesso un reato tributario ha toccato il picco massimo di 411. Nel 2022 (ultimo dato disponibile) il numero è sceso a 290. Diversamente, al netto dei risultati conseguiti nel 2020-2021, biennio caratterizzato dalla grave crisi pandemica, il recupero dell'evasione è stato di 20,2 miliardi nel 2022 e di 24,7 miliardi di euro nel 2023. Quali sono le cause che hanno assicurato questi ottimi risultati? In primo luogo l'applicazione della cosiddetta compliance; in secondo luogo l'introduzione della fatturazione elettronica e l'obbligo dell'invio telematico dei corrispettivi; in terzo luogo gli effetti dello split payment in capo a chi lavora con la Pubblica Amministrazione e del reverse charge per le aziende che operano, in particolare, nel settore delle

novembre, fonte Drewry), che impatterà sui prezzi all'import (+5% per un +100% prolungato, stime Ocse).

• **Stagnazione nell'Area euro.** Nel 4° trimestre l'Eurozona ha registrato un andamento stagnante (PIL +0,03%, dopo -0,1% nel 3°); la dinamica tendenziale è appena positiva (+0,1% da zero). A inizio 2024 si rileva un lieve miglioramento

Arrestiamo meno evasori, ma recuperiamo più soldi

Cgia: "Sottratti indebitamente al fisco 11,2 euro ogni 100 incassati"



costruzioni.

• **Quanto sottratto al fisco sta diminuendo**

Anche la stima dell'evasione fiscale è in calo. Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), nel 2021 (ultimo dato disponibile) l'evasione tributaria e contributiva presente in Italia era pari a 83,6 miliardi di euro, di cui 73,2 miliardi riconducibili alle entrate e 10,4 miliardi ai contributi. Va segnalato che il dato complessivo è sceso di ben 24,1 miliardi rispetto al 2016 (-22,4 per cento).

• **L'evasione è all'11,2 per cento**

In Italia l'Ufficio studi della CGIA stima che l'evasione fiscale sia all'11,2 per cento. Vuol dire che a fronte di 100 euro incassati dall'erario, 11,2 euro rimangono indebitamente nelle tasche degli evasori. Le differenze territoriali sono molto marcate. Se in Calabria l'infedeltà fiscale è del 18,4 per cento, in Campania

del 17,2 per cento e in Puglia del 16,8 per cento, nella Provincia Autonoma di Trento, invece, scende all'8,6 per cento, in Lombardia all'8 per cento e nella Provincia Autonoma di Bolzano al 7,7 per cento.

• **No a uno Stato di polizia tributaria**

E' evidente che la lotta all'evasione passa anche attraverso l'azione repressiva che, nei casi previsti dalla legge, deve portare all'arresto di chi si rende responsabile di questi reati. Purtroppo, così come ha avuto modo di segnalare la Corte dei Conti, fino ad ora non siamo stati in grado di "misurare" l'efficacia di questa attività punitiva. Infatti, non esiste alcuna analisi realizzata dall'Amministrazione fiscale o dal ministero della Giustizia in grado di valutare ex post gli effetti prodotti dall'azione repressiva del nostro fisco sia per quanto concerne le risorse recuperate sia

in ordine alla deterrenza esercitata. Tuttavia, in Italia non abbiamo la necessità di istituire uno Stato di polizia tributaria per combattere l'evasione.

• **Si ad un fisco più giusto ed equo**

Per contrastare maggiormente l'evasione bisogna essere inflessibili con chi è completamente sconosciuto al fisco e altrettanto decisi nei confronti di coloro che, sebbene "targati", fanno i furbi. Tutto questo, comunque, senza essere costretti ad inasprire la disciplina penale tributaria con l'intento giustizialista di gettare in galera gli evasori e buttare la chiave. Almeno fino a quando non ci verrà dimostrato, con dati alla mano, che il ricorso alla pena restrittiva della libertà personale risulti essere uno strumento in grado di dissuadere le persone a non fare il loro dovere fiscale e a recuperare le somme evase. Nel frattempo, riteniamo che per ridurre l'infedeltà fiscale e allinearci agli standard dei paesi europei meno interessati da questo fenomeno sia auspicabile mettere a punto in tempi rapidi un fisco meno aggressivo, più semplice, più trasparente e più equo, premiando chi produce, chi crea occupazione e genera ricchezza. Garantendo, allo stesso tempo, un gettito sufficiente a far funzionare la macchina dello Stato e per aiutare chi si trova in difficoltà.

• **Cina in espansione.** In Cina la crescita sopra le attese per il 2023 (+5,2%) rende migliori le prospettive per il 2024 (rialzate di 4 decimi dal FMI). Restano i rischi legati alle debolezze del settore immobiliare che, però, potrebbero non costituire un freno alla crescita. La manifattura resta in fase espansiva da tre mesi e prevale l'ottimismo tra gli imprenditori per il 2024.

Economia E Lavoro

Turismo, resta forte il richiamo della montagna

Numeri Osservatorio di Confcommercio



Secondo i dati dell'Osservatorio Turismo Confcommercio, realizzato in collaborazione con Swg, in questo primo trimestre dell'anno sono 8,3 milioni gli italiani che hanno scelto come destinazione per la propria vacanza la montagna. Per il 62% del campione saranno vacanze brevi, con 2 pernottamenti a destinazione al massimo, mentre il 29% farà da 3 a 5 pernottamenti. Si allontana quindi il mito della "settimana" bianca, cui eravamo affezzionati un po' tutti: solo il 9% degli italiani programma una permanenza in montagna di 7 giorni o più. Con una spesa media pro-capite stimata in 350 euro, la scelta della soluzione per il pernottamento vede al primo posto le strutture turistiche ricettive, alberghi e resort, meglio se con attrezzate aree benessere: li predilige quasi la metà degli intervistati. Soluzioni ricettive tipiche del contesto montano come baite, chalet e rifugi conquistano comunque un significativo 14%.

Le alpi italiane restano la meta preferita

Mete esclusivamente italiane nell'87% dei casi, con in testa il Trentino, oltre un quarto delle preferenze, seguito a distanza da Lombardia, Alto Adige e Valle d'Aosta. Poi, nell'ordine, Veneto, Piemonte e Friuli. Le altre regioni con offerta turistica montana totalizzano complessivamente circa il 20% delle preferenze: un divario che resta significativo, considerando anche l'estensione geografica della catena degli Appennini. C'è però un 10% di amanti della neve

Tutto questo è possibile grazie alla intuizione e all'altissima competenza professionale della sua Presidente, Lella Golfo, che in tutti questi anni ha trasformato un bollettino di comunicazione interna come lo può essere una newsletter in una sorta di agenda-diario delle donne di maggiore successo in Italia.

Francesca Di Carlo, nominata presidente non esecutivo di Cero Generation. Lo specialista leader nello sviluppo, produzione e stoccaggio di energia solare in tutta Europa, annuncia la nomina della manager, che vanta un trascorso professionale presso il Gruppo Enel in ruoli come Vice Presidente Esecutivo del Global Procurement, Vice Presidente Esecutivo delle Risorse Umane e Organizzazione, Responsabile della Strategia Aziendale, Vice Presidente Esecutivo della Direzione Audit e membro esecutivo del Controllo Rischi e Comitati per la Remunerazione. Ancor prima, Di Carlo è stata nel Gruppo Telecom Italia, Presidente di Stream e di Telespazio. Sonia Magri, nuovo ceo di DDB Group Italy. Durante la sua lunga esperienza professionale in agenzia, è stata, prima, Direttore Servizio Clienti, poi Operation Director, per arrivare a ricoprire negli ultimi 4 anni il ruolo di General Manager, con responsabilità anche sul fronte del new business. Lara Gitto, nuova presidente dell'Agenzia del Farmaco. Associata di Economia Politica presso l'Università di Messina, è stata designata dal Ministro della Salute alla guida della nuova Commissione scientifica ed economica (Cse) dell'Agenzia del farmaco, che sostituirà la Commissione tecnico-scientifica e il Comitato prezzi e rimborsi dell'Aifa. Gitto si è dedicata all'economia sanitaria fin dalla sua formazione post-laurea. Oltre a far parte di diverse associazioni scientifiche in questo settore, ha collaborato con importanti istituzioni nazionali e internazionali nel corso degli anni.

oltre confine, principalmente sui crinali alpini di Svizzera e Francia. Fra tutti gli appassionati di montagna, però, solo 1 su 3 ha come interesse principale lo sport: sci alpino o di fondo o altre discipline che siano. Se si esclude un 40% che almeno menziona, tra i

Fondazione Bellisario

Ecco le donne ai vertici delle imprese italiane



Banca Mps: nove nomine femminili ai vertici. Fiorella Ferri assume l'incarico di Chief Human Capital Officer. Con una lunga esperienza all'interno della Banca nel people management prima del più recente ruolo di Chief Safety Officer, guiderà un team che comprende tre manager di nuova nomina: Barbara De Palma, Responsabile Selezione e Sviluppo Risorse Umane e Diversity & Inclusion, Barbara Bittoni, Responsabile della Gestione delle Risorse di Direzione Generale, e Chiara Gabellieri, Responsabile della Gestione delle Risorse di Rete. L'incarico di Responsabile Information Technology viene affidato a Maria Grazia Silvestro. Responsabile Operations viene nominata Chiara Cifoni. Alessia Zucchi assume il ruolo di amministratore delegato dell'Oleificio Zucchi. Passaggio generazionale la storica azienda cremonese produttrice di oli da olive e da semi, pioniera della sostenibilità tra le realtà del settore agroalimentare. Con lo sguardo allo sviluppo futuro e nell'ottica di più forte consolidamento sul lungo periodo, Alessia Zucchi ha, dunque, as-

sumto il controllo di maggioranza e la guida dell'azienda a partire da gennaio 2024. Noémie Heuland, nuova senior vice president e chief financial officer di Moody's. Con quasi 25 anni di esperienza in ruoli di leadership finanziaria, lascerà la sua attuale posizione di Vicepresidente esecutivo e CFO di Dayforce, società globale di software per la gestione del capitale umano. Prima di Dayforce, ha trascorso 12 anni presso SAP, importante fornitore di software applicativo aziendale. Ariane Gorin, ceo di Expedia Group. La manager è stata eletta anche nel Consiglio di amministrazione della Società e ha ricoperto diversi ruoli esecutivi presso Expedia Group dal 2013, più recentemente come Presidente di Expedia for Business, dove ha ottenuto risultati finanziari eccezionali, tra cui una crescita dei ricavi B2B del 33% nel 2023 rispetto al 2022. Ma la parte più "forte" di questo ultimo numero della newsletter della Fondazione è la parte monografica "Donne e Intelligenza Artificiale" che Lella Golfo ha dedicato al tema attualissimo dell'Intelligenza Artificiale e che

vede come analiste di questo argomento donne in carriera ed analiste di altissimo profilo scientifico e manageriale. Sono: Nunzia Ciardi (Il mondo tecnologico è spesso descritto come un terreno dominato dagli uomini, eppure, pochi sanno che il primo programmatore è stata una donna: Ada Lovelace.); Barbara Caputo (Quanta Intelligenza Artificiale c'è già nelle nostre vite, e da quanto tempo? Tiene in ordine le nostre e-mail da decenni, e da decenni ci suggerisce cosa...); Elena Bottinelli (L'impiego dell'intelligenza artificiale (AI) si sta sempre più affermando in ambito clinico); Laura Luigia Martini (L'intelligenza artificiale, o AI, è un termine generico che ricomprende in sé varie tecnologie sviluppate nel corso degli ultimi decenni); Monica Mosca (Quando ero ragazza e lavoravo come redattrice in un settimanale, una mattina arrivarono in ufficio i computer); Luigia Tauro (L'intelligenza artificiale (IA) ha apportato notevoli cambiamenti al nostro modo di vivere, offrendo numerosi vantaggi per lo sviluppo cognitivo, la risoluzione dei problemi e il pensiero); Anna Rita Germani (Il crescente dibattito sulle possibili conseguenze dell'Intelligenza Artificiale (IA) nelle nostre vite sta suscitando una diffusa sensazione che stia per causare cambiamenti epocali); Valentina Ambrosio (Come ogni mamma che si rispetti di un bambino in età scolare, sono stata tempestivamente inserita nell'ennesima chat telefonica dove vengono scambiate informazioni); Gioia Vaccari (La nascita della Intelligenza Artificiale preceduta da sistemi di calcolo risalenti addirittura ai primi decenni dell'800 è fissata comunemente nell'anno 1956); Alessia Poggi (L'Intelligenza Artificiale (IA) è un settore informatico che crea programmi capaci di apprendere da esperienze passate e svolgere compiti complessi, come riconoscimento di immagini).

cato, negli anni, le caratteristiche dell'offerta di servizi turistici in montagna, contribuendo anche a rendere i flussi meno immediatamente dipendenti dalle condizioni dell'innevamento, un'incognita sempre più rilevante e difficile da controllare.

Economia E Lavoro

Copagri: “Bene pacchetto interventi per l’agricoltura presentato dal Governo, ma tema distribuzione valore resta cruciale”

“Prendiamo atto del pacchetto di misure presentato oggi dal governo, che troverà applicazione nei prossimi provvedimenti, a partire dall’atteso intervento per prorogare l’esenzione IRPEF per i redditi dominicali e agrari di coltivatori diretti e imprenditoriali agricoli, come da noi più volte richiesto per mettere un freno al graduale abbandono del Primario da parte di lavoratori e imprenditori, che sempre più spesso si stanno orientando verso altri comparti”. Lo sottolinea il vicepresidente della Copagri Giovanni Bernardini. “Continueremo ad attenzionare le numerose problematiche sul tavolo, sul quale da tempo si sta lavorando, e a sollecitare l’esecutivo per assicurarci che le proposte illustrate oggi trovino rapida e concreta appli-



cazione”, prosegue Bernardini, spiegando di aver ribadito ai vertici dell’esecutivo l’importanza di mettere rapidamente mano alla questione della distribuzione del valore lungo la filiera, “tema – ha

evidenziato – sul quale si gioca il futuro del settore Primario, stretto in una morsa tra i noti incrementi dei costi di produzione e delle tariffe energetiche e le remunerazioni a dir poco insoddisfa-

centi”. “Abbiamo accolto con favore le annunciate aperture sul sostegno al credito agricolo, attraverso un incremento dell’apposito fondo Ismea con garanzia statale, così come la proroga di sei mesi per l’entrata in vigore dell’obbligo di assicurazione per i mezzi agricoli, che dovrebbe trovare spazio nel cosiddetto ‘DL Milleproroghe’”, continua il vicepresidente, ad avviso del quale è inoltre fondamentale continuare a lavorare, come più volte rimarcato dalla Confederazione, per semplificare e snellire la PAC. “Le misure illustrate sono certamente positive e condivisibili, anche se sono ancora numerose le problematiche che da anni frenano lo sviluppo del settore. Basti pensare, ad esempio, alla necessità di garantire per il 2024 l’esonerazione



contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under40; in un contesto nel quale le regole comunitarie hanno reso ancora più complesso l’accesso ai contributi comunitari per i giovani agricoltori, infatti, diventa ancora più importante mettere in campo ogni possibile intervento per favorire il più possibile il ricambio generazionale”, aggiunge Bernardini, esprimendo poi apprezzamento per l’annunciata istituzione di un tavolo di coordinamento in materia di lavoro agricolo, in cui confrontarsi per semplificare la gestione dell’occupazione nel Primario e dei flussi migratori.

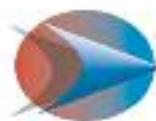
Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO. DIRITTO INTUCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi dipendenti. Il suo benessere dipende dagli interventi di prevenzione, dalla sorveglianza, dalla tutela e dall'assistenza. Perché gli incidenti li puoi evitare e loro agli altri.

Per saperne di più vai su www.lavorosicuro.it

CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

**CONFIMPRESEROMA**
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale”

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

LA CRISI MEDIORIENTALE

Navalny, il testamento: "Nel caso mi uccidano, non arrendetevi"



"Il mio messaggio nel caso mi uccidano è molto semplice: non arrendetevi". Così diceva Alexei Navalny, in un'intervista in inglese rilasciata nel 2022 alla Cnn per il documentario "Navalny".

Alla domanda del regista, Daniel Roher, di ripetere il concetto in lingua russa, l'oppositore di Vladimir Putin rispose: "Ho qualcosa di ovvio da dirvi: se decideranno di uccidermi, significa che siamo incredibilmente forti. Dobbiamo utilizzare questo potere, non arrenderci, ricordiamo che siamo una grande forza che è oppressa da queste cattive persone.

Non ci rendiamo conto di quanto siamo forti. L'unica cosa necessaria per il trionfo del male è che i buoni non facciano nulla. Per questo non rimanete inattivi".

Navalny è morto in carcere, ma le notizie che arrivano da Mosca sono frammentarie. L'Occidente punta il dito contro Vladimir Putin per la morte

del dissidente: "Navalny è stato ucciso da Putin", ha detto il Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky.

Al momento, Mosca fa affidamento sulle dichiarazioni dei portavoce e alle versioni dei media locali, che spesso sono parziali. Secondo questi ultimi, Navalny avrebbe avuto un malessere mentre stava passeggiando, prima di fare ritorno nella sua cella di isolamento. Confermando la morte di Navalny, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov ha fatto sapere che le cause del decesso del dissidente "saranno accertate dai medici". "Ancora non si conoscono e già l'Occidente salta alle conclusioni, sinceramente inaccettabili", ha continuato Peskov.

Alexei Navalny "è stato lentamente assassinato dal presidente Vladimir Putin". Così la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, e l'Alto Rappresentante Europeo per la Politica Estera, Josep Borrell, che si definiscono "scioccati" per la morte dell'oppositore di Putin. "Ha dimostrato incredibile coraggio e determinazione per tutta la sua vita", hanno detto. "È tornato coraggiosamente in Russia dopo un atroce tentativo di omicidio. Ha dato speranza ai democratici e alla società civile in Russia, motivo per cui così tante persone da tutto il Paese si sono unite alle sue azioni e hanno ascoltato i suoi messaggi.

Houthi rivendicano attacco con missili contro petroliera nel Mar Rosso



Gli Houthi dello Yemen rivendicano il lancio di missili contro la petroliera britannica Pollux nel Mar Rosso. Stamani su X il portavoce Yahya Sare'e rilancia un messaggio in cui si afferma che la nave battente bandiera di Panama e diretta in India è stata colpita in una "operazione mirata", un attacco "preciso e diretto". Gli Houthi ribadiscono la minaccia: non esiteranno "ad attuare ed espandere le operazioni militari in difesa dell'amato Yemen e a conferma della solidarietà concreta con il popolo palestinese" fino "a un cessate il fuoco e alla revoca dell'assedio alla Striscia di Gaza"

Le autorità russe hanno risposto alle sue legittime attività politiche e anticorruzione con misure motivate politicamente, mandandolo in una colonia penale a regime duro, lontano da Mosca, inaccessibile alla sua famiglia, ai suoi amici e agli osservatori, e hanno vessato i suoi avvocati", hanno continuato. "Non risparmieremo alcuno sforzo per chiedere conto alla leadership politica e alle autorità russe di stabilire tutti i fatti riguardanti la morte di Navalny. La Russia deve rilasciare immediatamente tutti gli altri prigionieri politici", hanno concluso.

Israele, Gantz: "O tornano gli ostaggi o l'operazione a Rafah sarà estesa"

"O i nostri ostaggi torneranno o espanderemo l'operazione a Rafah". Così il Ministro del gabinetto di guerra israeliano, Benny Gantz. "Non ci sarà un solo giorno di cessate il fuoco fino a che i nostri ostaggi non saranno tornati a casa. Anche con l'approssimarsi del mese di Ramadan la battaglia può continuare", continua. "Agiremo in dialogo con i nostri partner, Egitto



incluso. Indirizzeremo la popolazione verso le aree protette", conclude Gantz.

Israele, all'ospedale Nasser arrestati 100 sospettati di terrorismo



Truppe israeliane continuano ad operare nell'ospedale Nasser di Kahn Yunis - nel sud della Striscia - dove hanno "arrestato circa 100 sospettati di attività terroristica". Lo ha fatto sapere il portavoce militare, secondo cui l'operazione "si basa su informazioni dell'intelligence in base alle quali Hamas conduce la sua attività di terrore all'interno dell'ospedale stesso". Attorno alla zona dell'ospedale, inoltre, sono stati "uccisi terroristi". Le operazioni continuano anche nel resto della città e nel centro della Striscia.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima **ppn** Pagina News
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



LA CRISI RUSSO-UCRAINA

L'Esercito ucraino si ritira dalla città ucraina di Avdiivka, presa d'assalto dalle forze russe. "Sulla base della situazione operativa intorno ad Avdiivka, per evitare l'accerchiamento e tutelare le vite e la salute dei nostri soldati, ho deciso di ritirare le nostre unità dalla città e di spostarci per difendere posizioni più favorevoli", ha confermato in un messaggio postato nelle scorse ore su X il capo dell'Esercito ucraino, Oleksander Syrskyy, scelto per l'incarico a inizio mese dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky in sostituzione del generale Valery Zaluzhnyi. «In conformità con l'ordine ricevuto, ci siamo ritirati da Avdiivka nelle posizioni preparate in anticipo», ha scritto su Telegram, aggiungendo: «Nella situazione in cui il nemico avanza camminando sui cadaveri dei suoi stessi soldati e dispone di dieci volte più proiettili questa è l'unica decisione giusta». Oleksandr Syrskyy, comandante delle forze armate ucraine, aveva preannunciato la decisione su Facebook: «Sulla base della situazione operativa che si è sviluppata attorno ad Avdiivka, al fine di evitare l'accerchiamento e per preservare la vita e la salute del personale militare, ho deciso di ritirare le nostre unità dalla città e passare alla difesa su linee più vantaggiose. I nostri soldati hanno svolto il loro dovere militare con dignità, hanno fatto tutto il possibile per distruggere le migliori unità militari russe e infliggere perdite significative al nemico». Per Mosca si tratta di

Ritirata ucraina da Avdiivka, lo conferma il capo dell'esercito di Kiev



un'importante vittoria militare, soprattutto dal punto di vista simbolico, dopo le difficoltà incontrate negli ultimi mesi a

scardinare le difese ucraine. La città di Avdiivka, che prima dell'invasione russa aveva circa 34.000 abitanti (ora ne sono ri-

masti meno di mille, soprattutto anziani), è un cumulo di macerie dopo settimane di pesanti scambi di artiglieria. L'offensiva si è intensificata nell'ottobre scorso quando l'esercito russo ha moltiplicato le ondate d'assalto per conquistare l'obiettivo. Un attacco che è costato la vita a centinaia di soldati, un assedio che ricorda quello di Bakhmut, conquistata dopo 10 mesi di feroci combattimenti.

Zelensky firma il patto di sicurezza con Scholz e Macron



Si salda l'asse Kiev-Parigi-Berlino, con la promessa di ulteriori aiuti militari che sono vero proprio ossigeno per le truppe di Kiev, costrette a fare i conti con la scarsità di munizioni e a subire l'avanzata dei russi su Avdiivka, città chiave del Donetsk annesso da Mosca. Tanto che "il tempo stringe", ha avvertito il presidente Usa Joe Biden chiedendo al Congresso americano di sbloccare gli aiuti all'Ucraina. E mentre a Monaco si apriva la Conferenza sulla sicurezza di Monaco (Msc), il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Berlino firmavano un patto bilaterale sulla sicurezza. E' un "passo storico", ha detto a caldo Scholz: "La Germania continuerà a sostenere l'Ucraina contro la guerra di aggressione russa fino a quando ce ne sarà bisogno". L'intesa prevede anche nuovi aiuti militari per 1,13 miliardi di euro, che si aggiungono a quelli per 28 miliardi già inviati nel tempo da Berlino a Kiev. Il presidente francese, Emmanuel Macron, nel corso della conferenza stampa congiunta a Parigi con il presidente ucraino Vladimir Zelensky, ha espresso l'"ammirazione" della Francia nei confronti dell'Ucraina e la "determinazione" a sostenere Kiev nella "durata". "Il nostro sostegno non diminuisce", ha proseguito Macron, rendendo omaggio agli ucraini, che si battono anche per la "libertà dell'Europa" e per la difesa "del diritto internazionale".

Borrell vede Wang Yi: "Cina si astenga dal sostenere la Russia"

Incontro tra l'Alto Rappresentante Ue per la politica estera, Josep Borrell, e il capo della diplomazia cinese, Wang Yi, entrambi a Monaco per la Conferenza sulla Sicurezza. "Felice di aver visto Wang - ha scritto stamani su X Borrell all'indomani del faccia a faccia - Abbiamo parlato delle relazioni Ue-Cina, della guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e della guerra a Gaza". La Cina, ha scritto, "è un partner importante per affrontare le sfide più urgenti in materia di sicurezza". Durante il colloquio, ha rife-

rito una nota, Borrell "ha espresso l'aspettativa dell'Ue che la Cina si astenga dal sostenere la Russia" e si impegni nel quadro della Formula di pace dell'Ucraina, partecipando anche al Vertice globale sulla pace. Sul fronte del Medio Oriente, Borrell ha espresso "forte preoccupazione per la situazione umanitaria e le conseguenze più ampie per la regione", sottolineando "la necessità di ridurre le tensioni regionali e promuovere gli sforzi internazionali verso una soluzione a due stati".



ESTERI

Il Senegal, il baratro dell'instabilità su uno Stato affidabile



di Fabio Marco Fabbri

dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il Senegal non è un Paese africano qualsiasi. Nel panorama geopolitico del Continente rappresenta una delle massime stabilità politiche; la sua capitale, Dakar, accoglie uno dei due centri di ricerca scientifica più all'avanguardia dell'Africa, il Pasteur (l'altro centro è in Sudafrica). L'affidabilità del Paese ha permesso eccellenti e fruttuosi rapporti internazionali, anche con la onnipresente Cina, che hanno dato allo Stato africano strumenti e infrastrutture efficienti, proiettate verso un futuro tecnologicamente avanzato. Tuttavia, qualche insidiosa crepa nella struttura economica c'è, tanto che la Cina da tempo ha contratto la sua politica di investimenti a causa di mancati "rientri". Comunque, politicamente, la sua stabilità non era messa in discussione, fino a quando il suo presidente, Macky Sall, sabato 3 febbraio è apparso sugli schermi, con "mimica inquietata", annunciando di avere abrogato il decreto di convocazione del corpo elettorale stabilito per il 25 febbraio. Da quel momento, il Senegal è piombato in una delle crisi politiche più gravi degli ultimi decenni. L'As-



semblea nazionale ha votato per rinviare la scadenza elettorale al 15 dicembre, dopo aver espulso i deputati dell'opposizione, come Karim Wade, personaggio controverso e impresentabile. L'Assemblea ha poi deliberato di mantenere Sall al potere fino all'insediamento del suo successore, in teoria quindi fino all'inizio del 2025. L'annuncio del rinvio delle Presidenziali ha gettato il Paese sulla strada dell'incertezza. A poco è valsa la motivazione di rimandare il confronto elettorale al fine di poter svolgere elezioni "libere, trasparenti e inclusive". Una scelta, quella del rinvio delle elezioni, fatta a solo tre settimane dalla data, ed è da ritenersi eccezionale in un Paese noto per le sue prassi democratiche; ciò ha fatto gridare al colpo di Stato co-

stituzionale. Ma quali sono le motivazioni di tale rinvio? Sall ha ammiccato ad accuse di corruzione rivolte al Consiglio costituzionale, mentre l'opposizione sospetta che i sostenitori dell'area presidenziale prendano tempo perché certi della sconfitta del suo candidato, il primo ministro Amadou Ba, designato da Macky Sall come successore. Ma esiste anche un'altra possibilità che vede Sall volersi ricandidare; il capo dello Stato è stato eletto nel 2012 e nuovamente nel 2019. Il suo mandato è ufficialmente scaduto il 2 aprile ma resta il sospetto che non abbia nessuna intenzione di lasciare il "trono". Tuttavia, Sall sostiene che il rinvio delle elezioni presidenziali è causato dalle pesanti polemiche innescate dal processo di convalida

L'Egitto smentisce costruzione di campi per profughi palestinesi



L'Egitto smentisce decisamente di avere avviato alcun lavoro di costruzione di campi per accogliere profughi palestinesi, ribadendo che la posizione della presidenza resta quella di rigettare ogni sfollamento volto a "liquidare la causa palestinese". La notizia era stata diffusa da alcuni media stranieri, in particolare statunitensi, e supportata da alcuni video di una ong sui social e fonti locali. "L'Egitto - afferma il capo dell'Ufficio stampa statale Diaa Rashwan - nega totalmente le notizie di alcuni media stranieri su presunti piani del Cairo di costruire rifugi per i palestinesi in prossimità del confine egiziano con la Striscia di Gaza per ospitare civili nel caso in cui vengano sfollati con la forza a causa della sanguinosa aggressione israeliana contro di loro nella Striscia.

dei candidati, aggiungendo di volere elezioni indiscutibili, temendo nuovi scoppi di violenza, cercando di trovare una pacificazione e una riconciliazione con il resto della classe politica. Ricordo che nel 2021 decine di persone sono state uccise e centinaia sono state arrestate, come gli oppositori Bassirou Diomaye Faye e Ousmane Sonko, ancora detenuti. A seguito delle proteste del giugno 2023, il candidato alla presidenza, l'antagonista anti-sistema Ousmane Sonko, è stato tratto agli arresti. Alcuni media locali hanno ipotizzato che un dialogo con l'opposizione, con scopo pacificatorio, possa portare a una amnistia generalizzata. Comunque, la crisi è sì grave, ma meno se si contestualizza nella regione dove i golpe sono la consuetudine. Tuttavia, questa crisi fa paventare nuovi casi di violenza anche a causa della vaghezza mantenuta da Sall sulla sua eventuale candidatura per un terzo mandato. L'opposizione ha inteso questo rinvio elettorale come un tentativo di colpo di Stato istituzionale, che ha portato a una serie di manifestazioni nella capitale Dakar. Le proteste sono feroci, la risposta delle autorità alle recenti mobilitazioni ha rappresentato un pesante uso

della forza: arresti indiscriminati, violenze su numerosi giornalisti, interruzione canali internet e di alcune tivù indipendenti. Questa ostentazione di un potere autoritario ha anche destato critiche e preoccupazioni tra i principali partner internazionali del Senegal che hanno auspicato, anche in modo palese, un ripensamento sul rinvio del calendario elettorale. Ma ormai è troppo tardi. Questa vicenda, forse, preannuncia anche in Senegal un crollo "democratico" senza precedenti? Dal 1960, data della indipendenza del Paese dalla Francia, lo Stato africano ha rappresentato un'eccezione e un simbolo nell'Africa occidentale. Dagli anni Sessanta non vi è mai stato nessun golpe militare e nessuna elezione è stata rinviata. Tuttavia, martedì 13 febbraio le autorità governative senegalesi hanno vietato lo svolgimento di un grande marcia organizzata dalla società civile a Dakar. Ma si sa che il fascino del colpo di Stato è forte, soprattutto in Africa occidentale. E che non risulterebbe anomalo, in un contesto dove gli avvicendamenti al potere governativo avvengono normalmente tramite il sistema golpe, se anche il Senegal si dovesse adeguare alle "consuetudini locali".

CRONACHE

**Rotta balcanica:
i morti senza
nome ai confini
d'Europa**



Negli ultimi anni, i paesi dei Balcani – con il sostegno finanziario dell'UE e un maggior coinvolgimento dell'agenzia Frontex – hanno intensificato i controlli alle frontiere, costruendo recinzioni e ricorrendo a droni e altri meccanismi di sorveglianza. Anziché scoraggiare i rifugiati, queste misure li costringono a intraprendere percorsi più lunghi e pericolosi. Un'inchiesta condotta da Solomon – in collaborazione con Lighthouse Reports, Der Spiegel, la televisione pubblica tedesca ARD, il quotidiano britannico i e Radio Free Europe – dimostra che i rifugiati vengono trattati in modo ostile ai confini d'Europa sia da vivi che da morti.

Nei Balcani, oltre che con un clima avverso, le persone in movimento devono fare i conti con i respingimenti, la crescente violenza delle guardie di frontiera e dei trafficanti, i furti e persino la detenzione in carceri segrete.

I familiari delle persone scomparse o morte lungo la rotta dei Balcani sono costretti a cercare i loro cari negli obitori e negli ospedali, appoggiandosi ai gruppi creati appositamente su Facebook e WhatsApp.

- Nel 2022 il numero di persone che hanno attraversato i Balcani nel tentativo di raggiungere l'Europa occidentale ha raggiunto la cifra più alta dal 2015: l'agenzia Frontex ha registrato 144.118 attraversamenti irregolari delle frontiere.

- Nel 2023 il numero di attraversamenti è sceso a 79.609 (dati aggiornati a settembre), restando comunque ben al di sopra della cifra registrata

Ponte sullo Stretto, Wwf Italia all'attacco

**Fauna selvatica è allarme
Cia-agricoltori: "Serve
un Piano straordinario"**

"Chiediamo alle Regioni di mettere in atto il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, pubblicato in Gazzetta Ufficiale già da luglio. È urgente una chiara operatività con interventi rapidi, concreti ed efficaci, un maggior coordinamento e risorse per la messa in sicurezza del sistema produttivo da cui dipendono importanti Dop e Igp dell'agroalimentare Made in Italy". A ribadirlo, oggi, il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, che ricorda quanto il testo costituisca lo strumento programmatico, tanto atteso, per far fronte al dannoso sovrappopolamento della fauna selvatica nel territorio nazionale. "Non bisogna perdere altro tempo -continua Fini-. Occorre che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, cui è demandata l'attuazione del Piano, usufruiscano delle misure previste, soprattutto per quanto riguarda i Piani Regionali di Interventi Urgenti (PRIU) relativi alla gestione del cinghiale, e che il Governo abbia un forte ruolo nell'accelerare il processo". Inoltre, l'ennesimo input di Cia arriva anche sollecitato dalla sensibile espansione della Peste suina africana, in un'area che al Nord sta diventando sempre più ampia e pericolosa per le produzioni suinicole di qualità. I casi di Psa hanno ormai superato le mille unità, toccando già 7 regioni. Con quasi 2 milioni di cinghiali ancora in circolazione che hanno procurato già danni all'agricoltura per 120 milioni di euro negli ultimi sette anni, è a rischio un settore, quello suinicolo, da 11 miliardi di fatturato e 70 mila addetti nella filiera, così come la sicurezza dei cittadini su strade e autostrade dove gli incidenti, anche mortali, causati dagli ungulati sono sempre più frequenti, 500 in quattro anni. "Occorre operare non più in maniera frammentata -commenta il presidente di Cia- o si finirà per compromettere anche gli obiettivi di un piano quinquennale, per l'abbattimento e la cattura, conquistato a fatica sui tavoli istituzionali. Superiamo, quindi, inutili interventi demagogici e continuiamo a lavorare in virtù di un equilibrio sempre più necessario. Da parte dell'organizzazione -conclude Fini- resta salda la disponibilità a contribuire nel delineare e risolvere tutte le criticità attraverso un dialogo costruttivo con le Regioni, affinché possano dotarsi tempestivamente di uno strumento unico e replicabile sui vari territori".



"L'approvazione del progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina, dichiara il WWF, è una fuga in avanti che ricade sulle spalle del Paese, visto che ad oggi il Governo ha immobilizzato sino al 2032 ingenti risorse senza avere stime credibili sull'entità dei costi finali dell'opera, sulla sua redditività dal punto di vista economico-finanziario, sulle pesantissime ricadute sull'ambiente e il territorio. Un'opera, quindi, dai costi elevatissimi e incerti ma 'con impatti limitati sul sistema economico', come ha avuto modo di rilevare la Corte dei Conti".

UN'OPERA DA OLTRE 11 MILIARDI DI EURO

In una situazione economica del Paese in cui le risorse libere per investimenti sono estremamente limitate e l'indebitamento pubblico è un macigno (140,6% del PIL), per finanziare con 11,6 miliardi di euro il ponte, dal 2024 al 2032, il Governo con la Manovra 2024 è dovuto intervenire a gamba tesa, in assenza di risorse nazionali adeguate, sui fondi per

lo Sviluppo e la Coesione (FSC) di Sicilia e Calabria, dirottando sul ponte 1,6 miliardi di euro destinati ad altri investimenti prioritari delle due Regioni. Inoltre, il Governo, rileva il WWF, si è anche riservato di andare alla ricerca nel tempo di "ulteriori risorse e coperture per la realizzazione dell'opera" (comma 275 dell'art. 1 della legge 213/2023 – Legge di Bilancio 2024), il che dimostra come non abbia idea di quanto i costi potranno lievitare in futuro (si consideri anche che nel DEF 2023 il costo del ponte era stimato in 14,6 miliardi di euro, quasi un punto di PIL). D'altra parte, non potrebbe essere altrimenti. "Non si capisce, infatti, come il Governo abbia potuto impegnare ingenti risorse pubbliche senza avere una stima finale dei costi che, come sottolineato dal Servizio Bilancio del Senato nella sua relazione sulla Manovra 2024, deve essere 'demandata al futuro piano economico-finanziario della concessione' indispensabile per verificare la congruità delle risorse necessarie." – dice il WWF, che aggiunge: "Non solo, nella stessa relazione del Servizio Bilancio del Senato si osserva anche come al momento non siano calcolabili 'gli oneri funzionali all'adeguamento del progetto esecutivo', con particolare riferimento alla compatibilità ambientale e alla localizzazione dell'opera".

nel 2019 (15.127) e di quella del 2018 (5.844).

- La rotta balcanica è più pericolosa che mai: in assenza di un sistema di registrazione centralizzato, la piattaforma Missing Migrants dell'Orga-

nizzazione internazionale per le migrazioni suggerisce che nel 2022 lungo la rotta dei Balcani sono morte e scomparse più persone che nel 2015. Anche altre organizzazioni internazionali, tra cui la Croce

Rossa, affermano che alcune persone a cui hanno fornito sostegno, sono state costrette a corrompere il personale delle strutture ospedaliere e obitoriali.

Gielle

CRONACHE

Federico Gobbi (Irccs Negrar): “Dengue già in Italia, attenti a zanzara ‘Aegypti’”

E' allarme dengue? Cosa rischia davvero l'Italia? Cosa devono fare i viaggiatori che rientrano dai territori interessati dal virus e manifestano anche dopo qualche settimana i sintomi tipici della malattia? E ancora, quanti sanno che c'è un vaccino contro questo virus? Per fare chiarezza e fornire le giuste informazioni l'agenzia di stampa Dire ha raggiunto telefonicamente il Professor Federico Gobbi, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive e Tropicali dell'IRCCS Sacro Cuore Don Calabria e professore associato all'Università di Brescia.

– Sono aumentati del 587% a Rio de Janeiro i casi di Dengue. Quale rischio si corre realmente nel nostro Paese e quali azioni, a prescindere dal controllo e sanificazione degli aeroporti, è possibile mettere in campo?

“Si tratta di una misura per rinforzare i controlli e per evitare l'introduzione nel nostro Paese di nuovi vettori - risponde Gobbi - Il rischio dengue in questa stagione è comunque molto basso. Il



problema piuttosto si presenta quando arriva un viaggiatore con la dengue in primavera ed in estate quando in Italia è molto diffusa la zanzara tigre. In questo caso possiamo avere il rischio di epidemie autoctone e quindi è necessario tenere alta la sorveglianza. Va chiarito però che la zanzara tigre (*Aedes albopictus*) in Italia è già presente da decenni, pertanto bisogna monitorare che non arrivi l'*Aedes aegypti*, zanzara vettore anche della febbre gialla oltre che di dengue”.

– Quale raccomandazione si sente di rivolgere ai viaggiatori di ritorno dai paesi a ‘rischio’ e che hanno qualche sintomo?

“Questo è il punto più importante. Tutti quei viaggiatori - prosegue l'esperto - che hanno sintomi, anche solo una febbre, e sono di ritorno da un viaggio in Sudamerica, Africa, India o nel sud est Asiatico devono rivolgersi prontamente a un centro di medicina di viaggi e di malattie infettive per una pronta diagnosi. Questo serve sia a trattare il paziente ma anche, se siamo nella stagione

in cui si è in presenza del vettore (tra maggio e ottobre), alertare le Asl per predisporre una disinfestazione della zanzara tigre nei pressi dell'abitazione del paziente con dengue proprio per evitare le infezioni autoctone che ci sono state nel Lazio e Lombardia nel 2023 e in Veneto già nel 2020. E poi quando un soggetto si presenta in estate con febbre di origine sconosciuta senza aver viaggiato in territori a rischio è bene che si tenga in considerazione la possibilità di caso autoctono di dengue o di West Nile”.

– Da novembre il suo Istituto dispone del vaccino contro il virus dengue, per chi è indicato? Chi si rivolge a voi e quali sono i numeri delle vostre vaccinazioni finì ad adesso?

“Fino ad ora abbiamo vaccinato circa 20 viaggiatori. Si tratta di un vaccino vivo-attenuato ed al momento non abbiamo registrato particolari effetti collaterali. Tale vaccino si somministra in due dosi: il cosiddetto ‘tempo zero’ e a 3 mesi la seconda dose. Il vaccino diminuisce la probabilità di avere una dengue sintomatica e riduce la gravità della



malattia. Questo vaccino è rivolto principalmente a lavoratori o a viaggiatori che si recano spesso in aree a rischio. È un'arma in più contro tale malattia infettiva ma bisogna mettere in atto tutte le altre azioni di cui abbiamo parlato prima”.

– Ma quanto ne sanno le persone comuni e la stessa classe medica di queste patologie infettive?

“Maggiore informazione è auspicabile tanto per i viaggiatori quanto per il personale medico. È importante che i medici di medicina generale (mmg) o il personale del Pronto Soccorso siano ‘istruiti’ e che pensino, in caso di febbre di origine sconosciuta, che possano trovarsi davanti a una malattia trasmessa da vettori e quindi di affidare la persona a un centro di malattie infettive. Anche perché davanti ai cambiamenti climatici, le malattie trasmesse da vettore saranno sempre più frequenti” conclude il professor Gobbi.

Dire

COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'OPERA

A proposito della compatibilità ambientale dell'opera, il progetto definitivo aggiornato, elaborato da Eurolink, dovrà rispondere, in una nuova procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, alle richieste di integrazione contenute nella verifica di ottemperanza, compiuta dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS che, nel suo parere n. 1185 il 15/3/2013 sul progetto definitivo del 2011, rilevò 27 prescrizioni solo 6 delle quali risultavano ottemperate, 18 solo parzialmente ottemperate e 1 non ottemperata (2 non competevano al Ministero dell'Ambiente). La Commissione tecnica ministeriale dette, inol-



tre, una Valutazione di Incidenza (valutazione degli effetti diretti o indiretti sui siti della Rete Natura 2000, tutelati dall'Europa) negativa sugli habitat prioritari del SIC ITA03008 Capo Peloro - Laghi di Ganzirri e sull'avi-

fauna appartenente a specie di interesse conservazionistico comunitario della ZPS IT IT9350300 Costa Viola e della ZPS ITA030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



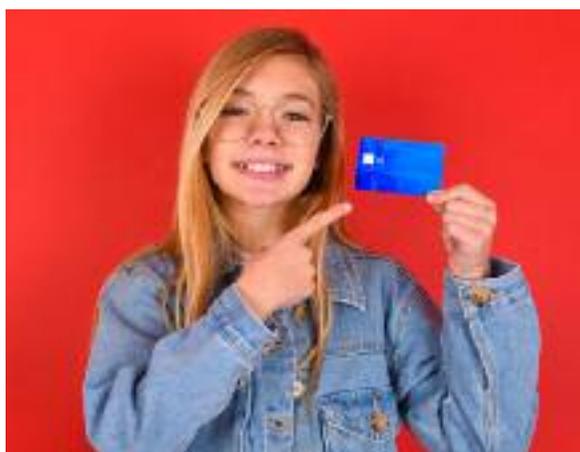
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Oggi gli adolescenti prendono ancora la paghetta dai genitori? Se sì, quanto e con quale periodicità? E attraverso quali strumenti? Secondo un'indagine commissionata da Facile.it agli istituti di ricerca mUp Research e Norstat, la ottengono in media 6 giovani su 10 (59,8%) con un'età compresa tra i 10 e i 18 anni; ovviamente al crescere dell'età aumentano anche le percentuali e, suddividendo in fasce anagrafiche più ristrette, tra i 15-18enni la percentuale supera il 70% (71,7%), mentre il valore scende al 51% per chi appartiene alla fascia 10-14 anni.

LE CARATTERISTICHE DELLA PAGHETTA OGGI
Ma ogni quanto mamma e papà danno la paghetta ai propri figli? E quale cifra? Dall'indagine - realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale - è emerso che il 65,2% dei giovani che prendono la paghetta la ricevono settimanalmente, mentre il 20,8% una volta al mese e il 14,1% su richiesta. Anche qui, però, ci sono differenze a livello anagrafico; i dati sottolineano come, al crescere dell'età, la paghetta la si prende più frequentemente: dopo i 15 anni il 67,5% dei ragazzi la prende una volta a settimana, mentre tra chi ha 10-14 anni aumenta la frequenza di chi la prende mensilmente (24,2%). Guardando, invece, alla cifra ottenuta dai genitori, mediamente i ragazzi italiani con un'età compresa tra i 10 e i 18 anni ricevono quasi 54 euro al mese. L'entità della paghetta, però, varia anche in base all'età; i più "grandi" (15-18 anni) prendono - in media - quasi 70 euro al mese, valore

La "paghetta" esiste ancora? Eccome, e arriva sempre prima In un caso su 5 su una prepagata



che scende a meno di 40 euro tra chi ha fra i 10 ed i 14 anni. Facendo i calcoli, il valore stimato delle paghette dei 10-18enni è pari a più di 150 milioni di euro al mese, di cui il 15% viaggia già su metodi diversi dal contante.

CON QUALI STRUMENTI SI DÀ LA PAGHETTA?

Fino a qualche anno fa i genitori usavano solamente i contanti per dare ai figli quanto necessario alle loro piccole spese, ma oggi che strumenti utilizzano? Nell'82,1% dei casi i contanti

rappresentano ancora la prima scelta, mentre in quasi un caso su cinque (17,9%) si utilizzano metodi come la ricarica di una carta prepagata, sia essa fisica o digitale, probabilmente anche per non far girare i figli con soldi spicci in tasca ed esporli al pericolo di rapine. A livello nazionale l'11,8% ricarica una carta prepagata fisica, ma la percentuale sale al 14,7% tra gli abitanti del Sud e delle Isole e raggiunge il 15% tra i genitori di figli 15-18enni. L'uso di una carta digitale o di un'app, invece, risulta diffuso perlopiù tra i residenti del Nord Ovest (8,9% contro una media italiana del 6,1%).

A CHE ETÀ SI PRENDE LA PAGHETTA?

L'indagine ha poi voluto scoprire a quale età i giovani italiani

iniziano a prendere la paghetta: dai dati è emerso che la media è 12 anni; ma ancora una volta i dati cambiano in ottica geografica o anagrafica. Nello specifico, il 37,4% ha iniziato a ricevere soldi dai genitori a circa 10 anni, valore che sale al 41,1% tra gli abitanti del Nord Ovest, mentre quasi uno su tre (31,9%) ha ottenuto la sua prima paghetta a 14 anni o dopo, percentuale che raggiunge addirittura al 40,7% nel Centro Italia. Analizzando più nel dettaglio i dati emerge come - con il passare degli anni - la paghetta si riceve sempre prima; i 15-18enni di oggi hanno iniziato a ricevere soldi quando avevano poco più di 13 anni, mentre i 10-14enni l'hanno iniziata a prendere a poco meno di 11 anni.

LA PAGHETTA AL TEMPO DEI GENITORI

Ma i genitori che oggi danno la paghetta ai figli, la ricevevano a loro volta quando erano adolescenti? Dall'indagine è emerso che, tra i rispondenti con figli, quasi uno su due (47,8%) ha dichiarato che non riceveva alcunché. Guardando, invece, a chi prendeva la paghetta è curioso notare come ci sia una grande differenza tra chi la riceveva in lire e chi già in euro; nel primo caso, si prendevano in media 26.000 lire, circa la metà di chi invece la prendeva in euro (30 euro).

Caffetteria Doria

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Strage di Erba, Mauro Valentini: “Mattanza di un’organizzazione criminale”

“Spero che i giudici provino a fare una ricostruzione coerente dei movimenti degli assassini. Si evidenzierà che Rosa e Olindo per agilità, fisicità e capacità non possono essere gli assassini. Il tipo di massacro fa pensare a un’aggressione dovuta a questioni economiche”, magari probabilmente riferite a Azouz Marzouk, padre del piccolo ucciso. La ferocia di “un’organizzazione criminale che non ha pietà. Chi ha ucciso, probabilmente più di uno, lo ha fatto con un colpo solo”. Lo scrittore e giornalista Mauro Valentini, che si occupa dei casi di nera più eclatanti della cronaca italiana, alla Dire commenta con queste parole il ‘Sì’ al riesame sulla strage di Erba. Da tempo veniva chiesto dagli avvocati di Olindo Romano e Rosa Bazzi, condannati all’ergastolo, Fabio Schembri, Nico D’Ascola e Luisa Bordeaux, e dal sostituto procuratore generale di Milano, Cuno Tarfusser. A morire in quell’11 dicembre del 2006 intorno alle 20, che sconvolse tutti per la ferocia del massacro, furono Raffaella Castagna, il figlio di 2 anni Youssef Marzouk, la madre di Raffaella Paola Galli e infine la vicina di casa Valeria Cherubini. Scampò alla mattanza il marito di quest’ultima, Mario Frigerio grazie ad una malformazione congenita alla carotide. Sono tre gli elementi su cui

Secondo lo scrittore esperto di cronaca nera chi ha ucciso è un killer professionista



Nella foto sopra, Mauro Valentini scrittore e giornalista romano, esperto di cronaca nera

Valentini invita a mettere attenzione. “La testimonianza di Frigerio ha lasciato a tutti molti dubbi perché all’inizio diede una descrizione dell’aggressore completamente diversa da Olindo: l’aggressore era alto più di 1 metro e 80, nero, con capelli corti e fitti. Solo giorni dopo tira fuori Olindo...”. E ancora: “Non ci sono tracce riferite ai coniugi nonostante la mattanza. In quella casa sono stati inferti centinaia di colpi fendenti e i due non hanno né in casa né addosso tracce delle vittime, né ne hanno lasciate. Nella casa ci sono altri DNA, ma non i loro”.

Infine la goccia di sangue “sulla macchina di Olindo: un elemento scientifico che è stato demolito dai periti per-



ché repertato male- aggiunge Valentini- il sospetto è che qualcun altro che ha spostato la macchina abbia sporcato

con le scarpe il montante dell’auto dove era la goccia”. Sul movente Valentini non insiste: “Lascia sempre il tempo

che trova, non è mai un dato oggettivo secondo me, perché un movente per noi assurdo potrebbe essere valido per altro. A noi interessa l’azione compiuta, il modo, la fattibilità”. Ed è proprio quest’analisi a rendere inverosimile che siano stati Olindo e Rosa a compiere la strage, tagliare gole, e darsi alla fuga mentre i soccorritori erano già sulle scale, su tetti e ballatoi del caseggiato: un quadro poco compatibile anche con la loro fisicità come quando negli interrogatori tentennano e quasi non riescono a spiegare come avrebbero dato alle fiamme la casa. “Il bimbo è stato ucciso con una metodologia e una tecnica che fa pensare a qualcuno abituato a uccidere, un colpo secco al collo a tagliagola, come anche la moglie di Frigerio alla quale prendono la testa, la girano e tagliano la gola da dietro quasi a decapitarla. Dà la sensazione di essere fatta da chi è abituato ad uccidere”. Nel caso di Erba secondo Valentini emerge con chiarezza “una sensazione di incongruenza nella ricostruzione durante lo stesso processo” aldilà delle ipotesi giornalistiche e degli approfondimenti successivi. Oggi Rosa Bazzi è detenuta nel carcere di Milano Bollate, Olindo è ad Opera. Il 3 maggio 2011, la Cassazione aveva rigettato i ricorsi e aveva confermato la condanna all’ergastolo.

ELPAL CONSULTING
REGISTRATION - FINANCIAL - TAX - HR - IT

TI MOSTRANO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI INTERSE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE

AGG-GREENCOM

Agg-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed ecosostenibile.

Email: redazione@agg-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGG-GREENCOM

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-33310577
E-mail: redazione@primapagina.news

SEGUICI SU



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

